

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

3568

IL MAESTRO DI MUSICA GELOSO.



IN MILANO , MDCCXXXIII

Nella Reg. Duc. Corte, per Giuseppe Richino
Malatesta Stampatore Regio Camerale.
Con licenza de' Superiori.

G. Moro ed. Corniani

NAZIONALE

RACC. DRAMM.
CORNIANI
ALGAROTTI

BIBLIOTECA

BRAIDENSE

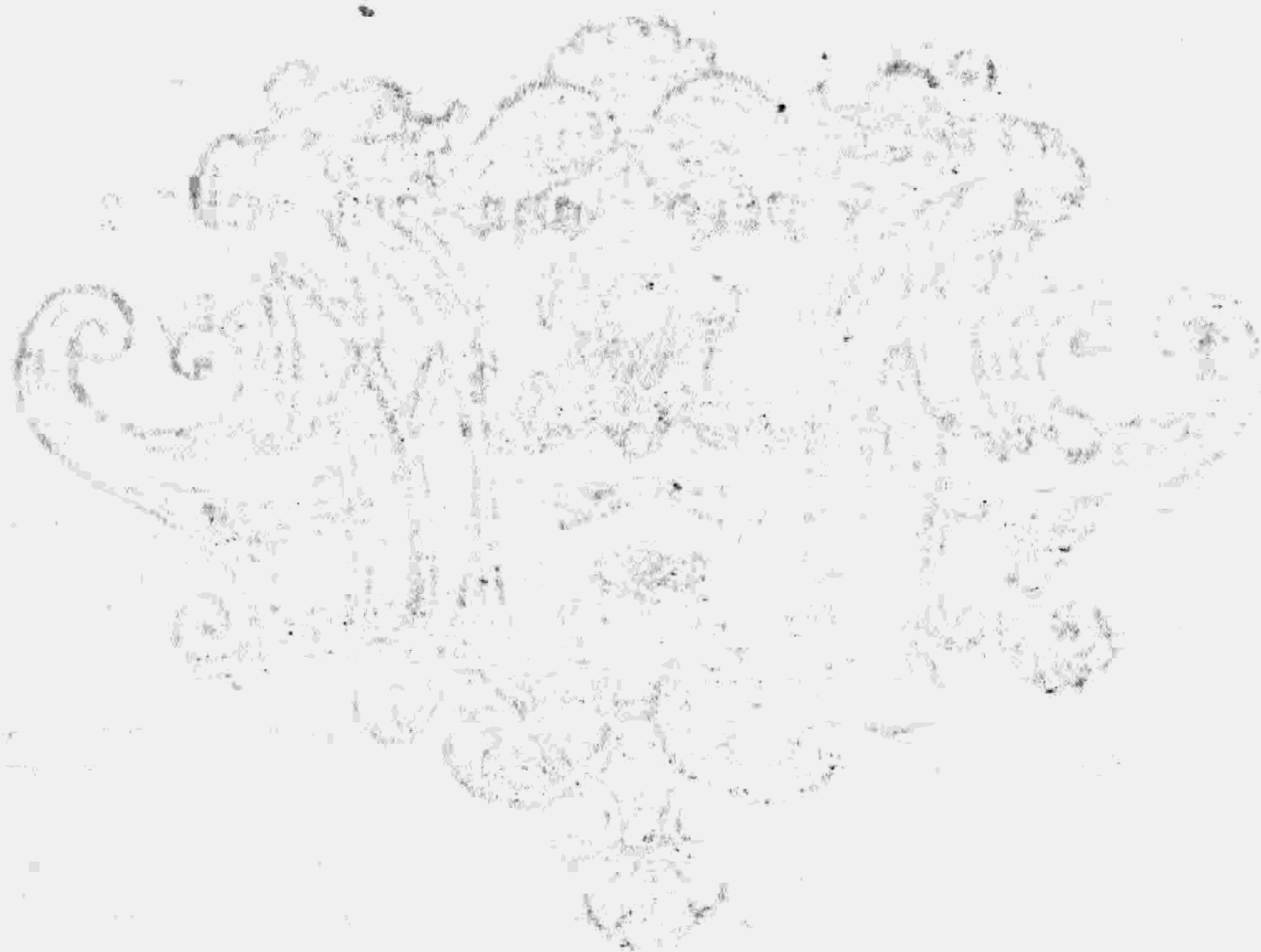
3639

MILANO

IL MAESTRO

DI MUSICA

GELOSO



3
PART E P R I M A.

Carissimo, e Dirindina, poi Liscione.

Caris. Signora Dirindina,
Perchè così svogliata
Venite alla lezion questa mattina?

Dir. Io la notte passata
Inquieta ho riposato,
E quasi, che ho contato tutte l'ore,
Perciò sono un po' lassa.

Caris. Io n' ho dolore,
State allegra però, non farà nulla;
E se puote giovarvi alcuna cosa,
Ditelo a me, di farvela venire
Avrò ben l'attenzione,
Se fosse anco in la China, o nel Giappone.

Dir. Ah caro il mio Carissimo,
Maestro diletteffimo,
Troppo voi m' obbligate. Orsù badiamo
Alla lezion.

Car. Sedete, incominciamo. *siedono al Cembalo.*

Dir. Eccomi. Adt, sputo.

Car. Ecco il solfeggio: Or ben, badate al tuono.

Dir. Se mi daste licenza
Non vorrei solfeggiar questa mattina,
Dal languor, che m' opprime
Sollevarmi potrei con qualche varia
Lezion

4
Car. V' intesi già : Cantate un' Aria .
Purchè vi consolate , il vostro detto
Voglio eseguir .
Dir. Che siate benedetto .
Car. Eccone una . A voi .
Dir. Cara fe' del mio bel Sole
Car. Non vedete il Be molle ?
Dir. Cara fe' . . . *Car.* Ma il Be molle ?
Dir. Cara fe' . . . *Car.* Là c'è il Be molle ; e tre .
Dir. Io da due giorni in quà
Son tutta incatarrata ,
Car. Il catarro è la scusa
Di chi cantar non fa .
Dir. Ma non sentite , che la gola ho chiusa ?
Car. Io non vorrei , che il vostro raffreddore
Fosse dal troppo stare a quel Balcone
A parlar con Liscione .
Dir. La sua Casa vicina
N' è di questo cagion . S' egli mi vede
Passar dalla Finestra ,
Mi saluta , e mi ferma
Seco a parlar : per civiltade io resto ,
E ancor per gratitudine . Sapete ,
Ch' egli in Casa ancor viene , ed all' azione
M' addestra ; e poi tanto ei ben passeggia
La Scena , e ad ogni gesto il Mondo incanta .
Car. Egli però non canta
Con grazia ; e poi gli puzzan di Castrato
Le mani , il viso , e 'l fiato ; e non so come
Ve lo soffriate intorno . Io , ch' ho per voi
Un' amore innocente , e tutto stima ,

Deb-

5
Debbo avvertirvi , e forse ,
Che la vostra fortuna egli interrompe .
Se il modesto mio affetto
Ha taciuto fin' ora
Basta -- chi fa -- non mi dichiaro ancora .
Dir. Voi troppo m' offendete ,
Signor Maestro mio , se sospettate ,
Ch' io l' ami .
Car. Nò , ma pur
Dir. Voi v' ingannate .
Forse un vago serbo in petto
Dolce affetto ,
Ma per chi , lo fa il mio cor .
Quella bella fiamma mia
Vuo' , che sia
Segreta ancor . Forse , ec.
Car. Ah se saper potessi
Dir. Or per un poco
Alla lezion torniamo .
Car. Alla lezion , sì bene , e questo io bramo .
Dir. Cara fe' del mio bel Sole .
Car. Brava , così , così . viene Liscione .
Lisc. Miei Signori , buondì !
Dir. Buondì Signor Liscione .
Car. Gli occhi quì alla lezione .
Cara fe'
Lisc. Devo dirvi una parola . *Dir.*
Dir. C' è qualche novità ?
Car. (Che temerario !)
Lisc. Col Corrier di Milano
Un foglio è giunto a me ,

A 3

Che

Che per cantar colà nel Coriolano
Vi richiede, o Signora:

Car. Cara fe del mio bel Sole...

Badate quì in malora:

Dir. Mal tal proposta poi.

a Car.

Car. Eh che non è per voi.

piano a Dir.

Lisc. E i seicento Filippi di regalo

Non son già pere cotte, o pur melangoli.

Car. Un Soldon, che vi strangoli.

a Lisc.

Badate a queste note:

a Dir.

Dir. E' moneta, che basta a far la Dote?

a Lisc.

Lisc. Senz' alcun dubbio: E poi sì generosa

E' quella Nobiltà.

Car. Non occor' altro.

Così profontuosa

Non è là Giovinetta,

Che in un palco si metta

Senza la mià assistenza.

Lisc. Ma il Maestro di Cappella

E' colà provveduto:

Car. Tant' è, senza il mio ajuto

Lei non verrà.

Lisc. Dunque...

Car. Dunque in una parola

Cercate un' altra.

Dir. Ah nò, Signor Maestro,

Non potrei questa volta andar' io sola?

Car. Sola voi? Mi maraviglio:

Sola voi? Che ignorantella,

Balbuziente la favella

Nel cantare avete ancor.

Voi

Voi esporvi a tal cimento?

Se vi sento

Dir mai più quella parola,

D'andar sola,

Lascio il freno al mio furor.

Sola, ec.

Lisc. Sola, Signora sì, sola benissimo?

E fa il Signor Carissimo,

Quant' abbia di virtute

Il vostro viso bello

Per regolar battute.

Se tante ne fa fare al suo martello.

Car. (Oh che gran ribaldone!)

Dir. Non v'offendete, ei scherza.

a Car.

Sedete quì Liscione:

Sentite, discorriamola.

Car. Dirindina, finiamola.

Dir. Volete forse, che incivile io sia?

Lisc. Ecco, Signora mia,

Del miglior di Bologna. *le porge il tabacco.*

Dir. Oh sì, tabacco.

ne prende.

Act.

stranuta.

Lisc. Viva, viva.

Car. Il Ciel vi dia giudizio.

Lisc. E' buono?

Dir. E' buon, benchè l'odore è stracco.

Lisc. Se quei freschi odorosi

Fiori, che in sen tenete, aver potessi,

Darei al morto odor concia migliore.

Dir. Ben volentieri, prendeteli, o Signore.

Lisc. Prendo il soave dono,

prende i Fiori.

E meco stesso in guisa tal ragiono.

A 4

Que-

Questa rosa sì vermiglia,
 Quelle guance rassomiglia
 Della vaga donatrice,
 Che i bei fior mi presentò,
 Ma di fior non mi contento,
 Poichè sento
 D'altri frutti un bel desio,
 Ed allor lieto farò. Questa, ec.

Dir. Veramente si scorge,
 Che la vostra virtude è sopraffina.

Car. Finiamla, Dirindina, *si alza furioso.*
 Finiamola una volta:

Questo è un troppo trascendere
 La creanza, il rispetto
 Al Maestro, alla Scuola, al vostro onore,
 Non la volete intendere?

Dir. Ma qual ragione avete
 D'imbestialir cotanto? *piano a Car.*

Car. Ah Dirindina,
 Sarà il mio precipizio,
 Questo baron, s'ora di qui non sfratta. *a Dir.*

Lisc. Che dice? *Dir.* Eh nulla, nulla. *a Lisc.*

Lisc. Parla con me? *Car.* Parlo con chi mi pare;
 Che vorreste voi dir? *a Lisc.* *Dir.* Sa rispettare
 Liscion la virtù vostra. *a Car.*

Lisc. Ma il rispetto
 Ufai troppo fin' ora,
 È all' occasion so abbandonarlo ancora.

Dir. Eh via. *Car.* Chi ardisse mai
 Non rispettarmi, io gastigar saprei.

Dir. Sentite, io non vorrei... *a Lisc.*
Lisc.

Lisc. Non ho timore,
 E attendo al paragone
 Questo Gradasso or qui. *Car.* Taci, Castrone.

Lisc. Liscion generoso *a Car.*
 Perdona le offese,
 Sì dolce mi rese
 Quel ciglio feren.

Car. Ancor si insolente?
Lisc. Chi il dice ne mente.

Dir. Signori, prudenza.
Car. A me una mentita?

Lisc. Non v'è più pazienza.
Dir. Facciamla finita.

Car.) *a 2.* Io morto lo voglio.
Lisc.)

Dir. Che pena, che imbroglio.
Car. Cantore da Basso.

Lisc. Maestro da Gatti.
Dir. Finitela, matti.

Car. Con la spada *mette mano nel partire.*
 Sulla strada

Io t'attendo.
Lisc. Ed io verrò. *mette mano, seguitandolo.*

Dir. Carissimo, udite.
 Liscione, fermate.

Car. Udirvi non posso. *parte.*
Lisc. Fermarmi non vuo'. *parte.*

Dir. Restate, partite,
 Morite, crepate,

La festa godrò. *parte.*

PARTE SECONDA.

Liscione, *Dirindina*, poi *Carissimo in disparte*.

Lisc. **T**utto a voi dono, tutto
Dell' offesa mi scordo,
E solo penso all' interesse vostro.

Dir. Ma il vostro sentimento
E', ch' io vada a Milan?

Lisc. Sì, che v'andiate.

Dir. Ma senza il mio Maestro?

Lisc. E che tanti Maestri. Avete voi
Di grazia, e di sembiante il capitale,
Siete bella, ed accorta, e tanto vale.

Quelle vostre pupillette
Tanto vive, e tanto nere
Son due note armoniose,
Fatte al metro dell' amor.
Se Maestre son perfette,
Bella mia, lo sa il mio cor. *Quelle, ec.*

Dir. (Interesse, e prudenza
Vogliono, ch' io soffra.) Troppo m'adulate,
Io lo conosco, e pur di voi mi fido.

Lisc. Non dubitate: io vi starò da lato
A suggerir la Parte: e'l Cimbalaro
Terrò ben regalato,
Che al vostro tuono accordi gl' Istrumenti.

Dir. Ma son provista poco
Di gioje, e vestimenti.

Lisc. Terremo in Casa il gioco,
Quando farem colà.

Farem

Farem far delle Riffe, o siano Lotti,
A quella Nobiltà.

Dir. Dite ben, delle Riffe
D'Orologi, Merletti, e d'Orecchini
A quei Conti Cadetti, e Marchesini,
Che verranno fra le Scene a darmi braccio:

Lisc. Voi poi d'amore al laccio
Gli farete cascar quasi merlotti,
Adocchiando dal Palco or questo, or quello,
Drizzando verso lor guardi, e sospiri,
Benchè dica la Parte,
E il Musico si miri.

Dir. Il tutto intendo,
E del vostro parlar il fin comprendo.
Se vedrò farfalloni amorosi
Star girando d'intorno al mio lume,
Abbruciar li saprò ben le piume
Di speranza col solo piacer.
Dar la corda saprò con diletto,
E l'effetto
Frenar col dover. *Se, ec.*

Lisc. Quel però, che più tocca, e che più cuoce
I cori innamorati,
E' una donnesca voce
A grazioso gesto in Scena unita,
Ditemi in vostra vita
Rappresentaste mai

Dir. Sì il personaggio
Di Didone Regina
Quando partì da lei 'l Trojano ingrato,
Che dolente, e tapina

Col

Col ferro sfoderato ...

Lisc. O bene , o bene ,
Dite se vi sovviene
Alcuna forte Scena .

Dir. Aspettate , ch' io vada
Pe' l Pugnàl , che bisogna a far l'azione .

Lisc. Prendete la mia Spada ,
le dà la Spada sfoderata .

E dite , ch' io quì fiedo . *fiede .*

Dir. Sì : aspettate .
Diceva Ah memoriaccia maladetta .
Diceva ... Lo dirò , se al Cielo piace .
Enea crudo , e mendace .

Lisc. Mettetevi in più fiera positura ,
arriva Carissimo .

Car. (Il congresso ancor dura !)

Dir. Vattene , infido , va' .

Car. (Che diavolo farà ?
Vuole ammazzar Liscion per amor mio ?
Oh benedetta , via , tiragli , scannalo .)

Dir. Va' , che il Cielo , s'è giusto
Ti fulmini , o fellone .

Car. (Ma tiragli al barone .)

Dir. E vendichi gli oltraggi ,
Che facesti , spergiuro , alla mia fede .

Car. (Il briccon ride , e fiede ?)

Dir. Al mio amor , al mio onore ,
Perfido , traditore ,
Al mio letto macchiato ,

Car. (Ah tristo , disgraziato !)

Lisc. Quelle parole del macchiato letto

Voi

Voi non avete detto
Così forte , che il Popolo le intenda .

Car. (Sfacciataggine orrenda !
Voler , ch' anco si pubblici tal fatto !
Gran furfantè , e gran matto .)

Dir. Anima ingrata , e fella .

Car. (Ma quando lo sbudella ?)

Dir. Così le sante leggi
Del Ciel calpesti , e così in me dileggi ,
E rompi i sacri nodi maritali ?

Car. (Con Liscione sponsali ?)

Dir. Così da questo seno ,
Empio , discior tu puoi , mentre fecondo
Di te lo lasci , e pieno ?

Car. (Vo' veder questa , e poi la fin del Mondo .)

Dir. Ah spietato destino !

Car. (O sbagliò la Natura , o il suo Norcino .)

Dir. Ma paghi or or la pena
Del troppo amor questa infelice Madre ;
E l'innocente Figlio ...

Lisc. Su , via , coraggio , via ...

Dir. Abbia per questa piaga il suo natale .
fa l'azione d'uccidersi .

Car. Sta ferma , anima mia ,
correndo per trattenerla .

Lo manderem più tosto allo Spedale .
Lisc. Oh questa è bella affai .

Car. Dirindina , che fai ?

E che dirà la gente ?

Dir. Ma , che dite ? Io pretesi ...

Car. Eh non t'asconder , nò , già tutto intesi .

Ma

Ma se a te perdonar non vuoi la colpa,
Perdona almeno al povero Muletto,
Che nel seno hai concetto.

Lisc. Oh che balordo! io crepo dalle risa. *a Dir.*

Dir. Anch'io ne crepo, ahimè,
Ah poveretta me, mi duol la panza.

Car. Cattiva gravidanza!
Il peccato, il peccato!
Il caso è scandaloso,
Figliuoli miei, ma quel, ch'è stato è stato,
Resti pure nascoso

Al popolo il negozio,
Et cætera, il negozio,
Che non v'è detto forte,
guardando Liscione con sdegno.

Ma v'è detto pian piano;
Coperto, e rimediato
Resti (giacchè costui non è impotente)
L'error col Matrimonio susseguente.

Lisc. *a 2.* } Oh questa è nobilissima.

Dir. }
Car. Dammi la man, Liscione,
vuol prender la mano a tutti due per sposarli.
Dammela, Dirindina,
Che la Creaturina
Legittima farà.

Lisc.) Ah ah ah ah ah. *ridendo forte.*

Dir.)
Car. E in affare sì serio or tante risa?

Dir. E voi volermi Sposa di Liscione?

Car. Se gravida di lui . . .

Dir.

Dir. Di quel Caprone?

Car. Non lo dicesti?

Dir. Il dissi.

Ma di Didon rappresentai la Scena,
Che tempo fa in un Dramma io sostentai.

Car. Così dunque sbagliai?
restando fortemente sorpreso.

Lisc. Di pazza gelosia son questi i frutti.
Car. Che ti venghi il malanno. *a Lisc.*

Lisc. Dirindina, a Milano.
Car. Senza di me? *a Dir.*

Dir. Non farà ver. Sin' ora
Di potervi lasciar mi lusingai,
Veggio adesso però, ch'io delirai. *a Car.*
Lisc. Che dite? *a Dir.*

Car. (Ahimè, respiro.)
Lisc. E i seicento Filippi, che v'attendono?
Dir. Questi presto si spendono;
Vale assai più questo mio buon Maestro.
Car. Brava, brava; tu schiatta. *a Lisc.*

Lisc. Se poi siete sì matta . . .
Dir. Olà, che ardire è questo?
Non vo' di chi m'insegna io restar priva:
Contenta io seco resto;
Voi andate a Milano.

Car. E viva, e viva. *battendo le mani.*

Dir. Quest'è il caro amato Porto
Dove salvo la Barchetta
Nelle mufiche tempeste.

Car. Senti, senti. *a Lisc.*
Lisc. Maledetta,

Sia

Dir. Sia pur sempre l'incostanza.
 Soffri. *a Lisc.*
 Car. Arrabbia. *a Lisc.*
 Lisc. Tal baldanza . . .
 Car. Fremi. *a Lisc.*
 Dir. Io riffe più non voglio. *a Lisc.*
 Car. Crepa. *a Lisc.*
 Lisc. E questo fiero orgoglio . . .
 Car. Soffri , arrabbia , fremi , e crepa .
 Lisc. L'ira mia gastigherà .
 Dir. Ma fedele la Scolara col Maestro resterà .
 Lisc. Più non pensi , che son'io. *a Dir.*
 Car.) *a 2* Vanne , addio .
 Dir.)
 Lisc. Tuo Maestro dell'azione ,
 Sì amoroso , cor ingrato !
 Dir. Sei Castrone .
 Car. Sei Castrato .
 Lisc. Ah , soffrir non posso più .
 Dir. Che ? faresti il bell'umore ?
 Lisc. Pian , Signora , io fermo resto ,
 Dir. Fuggi , vola , va ben preito .
 Lisc. Che per voi ,
 Car.) *a 2* Che per te . *a 3* Meglio farà .
 Dir.)

IL FINE.